

ANCORA SUI SIGNORI FEUDALI DI CAMPAGNA NEL QUATTROCENTO. NOTE E DOCUMENTI INEDITI*

Emanuele Catone

La disponibilità di nuovi documenti rende possibile in questa sede proporre alcune integrazioni e precisazioni alla storia dei feudatari di Campagna nel Quattrocento, delineata nel primo volume¹.

I documenti ci consentono innanzitutto di datare in maniera più precisa i rapporti tra gli Orsini e Campagna. Il privilegio concesso a Francesco Orsini da re Alfonso d'Aragona il 23 marzo 1443 attesta che Francesco Orsini ottenne per la prima volta la concessione della terra di Campagna il 1 maggio 1403 a seguito di un accordo con la regina Margherita di Durazzo. L'assegnazione era legata ad un prestito di diecimila ducati fatto nel febbraio 1401 dall'Orsini al re Ladislao d'Angiò per le necessità della corte, a garanzia del quale Orsini ottenne la concessione in pegno della città di Monopoli fino alla restituzione del prestito. Quando poi il sovrano decise di vendere la città pugliese alla regina madre Margherita, l'Orsini vantava ancora un credito di ottomila ducati e quindi la sovrana dispose di cedergli in pegno la terra di Campagna, di cui fu nominato anche capitano e castellano, concedendo a lui e ai suoi eredi di poter dedurre il proprio credito dalle rendite e gabelle dovute alla corte dalla comunità campagnese².

Lo stesso documento rivela che l'Orsini mantenne effettivamente il feudo di Campagna per un certo periodo finché a causa delle guerre che sconvolsero il regno dopo la morte di re Ladislao, il feudo di Campagna pervenne nelle mani di Francesco Mormile³. L'adesione di Mormile al partito

angioino indusse la regina Giovanna II il 13 giugno 1421 a concedere nuovamente la terra di Campagna all'Orsini, che però non riuscì mai ad ottenerne il reale possesso dal momento che il suo territorio fu a lungo occupato da baroni schierati con gli angioini⁴.

Allo stesso modo Baldassarre Della Ratta conte di Caserta, che avrebbe acquistato Campagna nel febbraio 1436 dagli angioini, ne perse il possesso l'anno successivo quando aderì al partito aragonese. Il feudo campagnese passò infatti nelle mani dal condottiero Micheletto Attendolo⁵, schierato con gli angioini, a cui l'aveva portata in dote la moglie Polissena Sanseverino, figlia di Venceslao duca di Venosa e nipote di Ugo, già feudatario di Campagna⁶. La documentazione contabile della compagnia dell'Attendolo ci fornisce alcune preziose informazioni per comprendere lo svolgersi degli eventi. Sappiamo, infatti, che il castello di Campagna rimase in potere di Antonello d'Alessano, governatore per conto del Della Ratta, fino al maggio 1438, quando fu occupato dagli uomini di Micheletto⁷. L'Attendolo nominò castellano di sua fiducia *ser Cecho di Tome d'Arezzo*, il quale dopo aver assoldato allo scopo nove fanti, partì da Tursi per raggiungere Campagna senza mai arrivarvi perché la morte lo colse nei pressi di Laurenzana. Giunsero a destinazione solo i militi assoldati che per due mesi ebbero l'incarico di *sergenti comandati di lo chastello*⁸. A sostituire il defunto uomo d'arme furono prima Luigi di Viggiano⁹ e poi Giacomo di *Gaiazza*¹⁰. Donato di Diano, cognato dell'Attendolo, fu invece nominato castellano della torre di Zappino mentre Francesco *d'Aschi* ne ebbe la capitania¹¹.

Con la partenza dal regno di Micheletto Attendolo il feudo campagnese probabilmente rientrò per qualche tempo nel demanio regio. Infatti sembra che Francesco Orsini avesse abbandonato per un periodo la fazione aragonese dal momento

che il 15 dicembre 1442 ottenne dal re Alfonso d'Aragona l'indulto per tutti i crimini commessi per sé, per il figlio Antonaccio, per i loro uomini e vassalli¹².

Rientrato nelle grazie del sovrano, il 23 marzo 1443 ottenne da re Alfonso d'Aragona la conferma dei privilegi concessigli dai precedenti sovrani sul feudo di Campagna e la promessa che esso gli sarebbe stato restituito appena possibile. La restituzione dovette avvenire nell'arco di due mesi. Il 27 maggio, infatti, l'Orsini era già rientrato in possesso di Campagna dal momento che quel giorno il re estese anche al feudo e ai sudditi campagnesi l'indulto già concesso agli Orsini¹³. Successivamente, Francesco Orsini ottenne ulteriori concessioni dal sovrano, che il 28 giugno 1445 lo nominò viceré a giustizia e guerra in tutti i suoi feudi regnicoli ed il 1 luglio dello stesso anno gli concesse anche il privilegio di poter esigere le imposte fiscali nelle sue terre con una provvisione di 800 ducati¹⁴.

Qualche anno più tardi Francesco Orsini, per ricompensare il valore e il coraggio del figlio secondogenito Alessandro, decise di concedergli in dono la terra di Campagna, ottenendo dal re il regio assenso alla donazione il 21 agosto 1447. Al primogenito Antonaccio invece nell'ottobre 1449 fu concessa la contea di Gravina con le città di Terlizzi e Canosa, poi riconfermategli insieme al casale di Fossa Cieca¹⁵ il 2 ottobre 1456 a seguito della morte del padre¹⁶.

Antonaccio Orsini morì nello stesso periodo senza eredi legittimi. Secondo quanto disposto dal padre a succedergli nei feudi fu suo fratello Alessandro, che il 12 novembre 1457 acquisì anche la contea di Gravina, le città di Terlizzi e Canosa e il casale di Fossa Cieca¹⁷.

Contestualmente Alessandro Orsini vendette la contea di Campagna e il casale di Fossa Cieca al fratellastro Giacomo, che per donazione del padre era già signore di Monteverde e

Sant'Agata. Il 15 novembre, infatti, egli è già attestato come conte di Campagna nell'indulto rilasciato da re Alfonso agli Orsini e ai loro vassalli e sappiamo che Giacomo il 24 dicembre ebbe dal re il regio assenso sulle terre acquistate dal fratello¹⁸. Il nuovo conte di Campagna, tramite il suo procuratore, due giorni dopo a Napoli prestò il ligio omaggio nelle mani di Ferrante d'Aragona, duca di Calabria, e di conseguenza il 31 dicembre il re diede ordine di far prestare a Giacomo Orsini il giuramento di fedeltà e l'assicurazione da parte dei vassalli delle terre di Campagna, Monteverde, Sant'Agata e del casale di Fossa Cieca¹⁹.

Alla morte di Alfonso d'Aragona si scatenò una guerra di successione in cui Giacomo Orsini si schierò saldamente dalla parte del re Ferrante d'Aragona, diventando uno dei suoi più valenti e fedeli condottieri²⁰. Il re gli mostrò la propria benevolenza concedendogli il 31 marzo 1459 l'esclusiva giurisdizione sulle prime cause nei suoi feudi, poi estesa anche alle seconde cause nell'aprile 1464²¹. La lotta intestina comportò notevoli danni al patrimonio e ai feudi dell'Orsini e perciò il 20 aprile 1462 il re Ferrante, in ricompensa dei danni subiti per essere stato al suo servizio, concesse a Giacomo Orsini, conte di Campagna e Gravina, un guidatico per sei anni affinché per tale periodo non potesse essere molestato né citato in giudizio o arrestato a causa dei debiti contratti²². Successivamente, il re Ferrante il 22 settembre 1465 gli concesse il titolo di secondo Duca di Gravina, nel 1468 gli riconfermò tutti i feudi e l'11 maggio 1470 estese i diritti dell'Orsini sulla terra di Campagna, revocando alcuni privilegi concessi in precedenza all'università e ad alcuni cittadini campagnesi²³. Giacomo Orsini morì probabilmente nell'agosto 1472²⁴ e a succedergli fu il figlio Raimondo, terzo duca di Gravina e conte di Campagna.

APPENDICE DOCUMENTARIA

DOC. 1

1443 marzo 23, ind. VI, Napoli.

Alfonso IV d'Aragona, re di Aragona e di Napoli, promette di restituire a Francesco Orsini, prefetto di Roma, la terra di Campagna e gli conferma i privilegi già accordati dai precedenti sovrani.

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA, *Pergamene*, 10 CC I 13. In inserto (evidenziati dal corsivo) documenti del 4 febbraio 1401, 1 maggio 1403 e 13 giugno [1421]. Sul verso: «Privilegium Regis Alfonsi primi confirmacionis Campanee sibi concesse per reginam Ioannam facte Fra^{<n>}cisco Ursino alme Urbis prefecto. In anno M^oCCCC^oXXXIII^o». Note di cancelleria sulla plica: «In Registro Tercio. Registrata in cancellaria penes Cancellarium. Confirmacio suprascriptorum privilegiorum super facto Campanee». Sottoscrizione autografa del re. La trascrizione è stata condotta grazie alla digitalizzazione messa a disposizione dal progetto Monasterium: <http://monasterium.net/mom/IT-BSNSP/26-Orsini/10_CC_I_13/charter>, ultimo accesso: 4.11.2016.

Alfonsus Dei gratia rex Aragonum, Sicilie citra et ultra farum, Valencie, Hierusalem, Hungarie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie, ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie. Universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus / quam futuris. Ex graciaram plenitudine et uberis munificencie largitate augetur regale fastigium quia dum supplicancium votis annuitur incalescit ardencius devocio subiectorum. Sane illustris et magnificus Franciscus de Ursinis alme Urbis prefectus, Gravine Cupersani comes etc. consiliarius et fidelis noster dilectus / nostre nuper exposuit maiestati quod clare memorie rex Ladislaus noster in hoc regno predecessor pro ducatis auri decemmilibus per eumdem Franciscum de sua propria pecunia eidem regi mutuatis pigneravit eidem Francisco recipienti pro se et suis heredibus et successoribus civitatem Monopolis cum omnibus

iuribus et pertinenciis suis fieri faciens / sibi de huiusmodi pignoratione licteras oportunas per eum noviter in nostra curia originaliter presentatas, visas et lectas tenoris et continencie subsequentis *Ladizlaus Dei gracia Hungarie, Hierusalem, Sicilie, Dalmacie, Croacie, Rame, Servie, Galicie, Lodomerie, Comanie Bulgarieque rex Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comes. Universis / et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris notum facimus per easdem quod nos mutuo et mutui nomine pro nostris utilitatibus et necessitatibus fatemur recepisse et manualiter habuisse ac accepimus et habuimus a viro magnifico Francisco de Ursinis consiliario et fideli nostro dilecto solvente et assignante nobis de sua / propria pecunia ducatos auri decemmilium boni auri et iusti ponderis. Et intendentes predictum Franciscum ac eius heredes et successores de restitutione dictorum decemmilium ducatorum cautes facere et securos eidem Francisco civitatem Monopolis cum omnibus iuribus et pertinenciis suis pignoramur ac loco et nomine pignoris assignamus tenendam quidem / et possidendam per eum cum fortellicis ac dictis iuribus et pertinenciis suis ac eciam per eius heredes et successores aut alios eorum nomine tam diu et donec sibi vel dictis suis heredibus et successoribus ipsa quantitas dictorum decemmilium ducatorum per nos aut heredes et successores nostros sit restituta et de ea integre satisfactum. Volentes et presencium / tenore de certa nostra scientia concedentes eidem Francisco vel dictis suis heredibus et successoribus aut aliis seu alteri eorum nomine quod omnes fructus redditus et proventus ad nos et nostram curiam quomodocumque et qualitercumque spectantes et pertinentes in civitate predicta eiusque pertinenciis et districtu durante et pendente tempore satisfactionis et / restitutionis dicte pecunie percipere habere exigere recolligere et pro se ipsis retinere et in eorum usus convertere ac de eis libere disponere prout de rebus eorum ut voluerint valeant atque possint sine contradictione quacumque. Itaque [...]a ac ipsi redditus et proventus ut premittitur per eum vel eos recipiendi non amputentur in sortem nec deducantur / seu examputentur de numero et summa dictorum decemmilium ducatorum sed ipsos ut premittitur habeant teneant possideant et recipeant ad quamcumque summam*

ascendentes tam pro custodia dicti fortellicii et civitate quam pro provisione eiusdem Francisci vel dictorum suorum heredum et successorum quam provisio ex nunc durante omne tempore / supradicto eisdem concedimus ac etiam stabilimus exceptis tamen fructibus et redditibus dohane dicte civitatis pro presenti anno qui pro ipso anno sunt venditi ac etiam alienati, sed in futurum dicto durante tempore eos libere percipiant prout superius est expressum. Exceptis etiam ac reservatis et nobis recentis collectis subsidiis tassis et aliis impositiionibus nostre curie in ipsis civitate pertinentiis et districtu annis singulis debitis et debendis aut per nos inibi prout in aliis terris et locis regni nostri impositis ac etiam imponendis. Nos enim ex nunc eidem Francisco aut alteri eius nomine et pro parte presencium auctoritate intrandi et capiendi corporalem possessionem dicte civitatis eiusque fortellicii / pertinentiarum et districtus ipsamque ut premittitur sub pignore retinendi licenciam damus et plenariam potestatem. Renunciantes expresse omnibus et singulis exceptionibus et privilegiis et aliis nobis ad presens competentibus seu imposterum competituris presentes autem licteras magno pendenti nostro sigillo munitas fieri fecimus. In testimonium / premissorum. Dat(ae) in Castro Ovi extra Neapolim per manus nostri predicti regis Ladizlai anno Domini millesimoquadragesimo primo die quarto mensis february non indictionis, regnorum nostrorum anno quartodecimo. Quarumquidem licterarum et pignorationis vigore prefatus Franciscus sicut in eadem expositione subiunxit eisdem civitatis corpo/ralem possessionem extitit assecutus illamque certo tempore tenuit et possedit iuxta prescriptarum regiarum licterarum continenciam et tenorem. Deinde vero celebris memorie regina Margarita eiusdem regis genitrix prefatam Monopolis civitatem pro certo precio emit a prefato rege filio suo, ipsiusque emptionis vigore corporalis possessio civitatis ipsius / ad manus et potestatem eiusdem regine pervenit. Quequidem regina pro dicte civitatis receptione et habicione ad convencionem cum eodem Francisco pervenit scilicet quod pro ducatis octomilibus auri pigneris tradidit eidem Francisco recipienti similiter pro se et dictis eius heredibus et successoribus reginalem suam terram Campanee cum fortelliciis et universis /

iuribus racionibus et pertinenciis suis, constituens eum capitaneum et castellanum eiusdem terre, prout in reginalibus licteris exinde confectis in nostraque curia originaliter presentatis, visis et lectis similiter lacius continetur. Quarum regine Margarite licterarum tenor per omnia talis est *Margarita Dei gracia Hungarie, Hierusalem, Sicilie, Dalmacie, Croacie, Rame / Servie, Galicie, Lodomerie, Comanie Bulgarieque regina ac ducissa Duracii, regni Albanie et honoris Montis Sancti Angeli, domina Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis, Albe et Gravine comitissa. Magnifico viro Francisco de Ursinis regni Sicilie marescallo, consiliario et fideli regio nostroque dilecto, gratiam et bonam voluntatem. Quantomagis est cordi / propensius universis servari iusticiam et vigilem de castris nostris haberi custodiam tanto procurare debemus actencius administracioni iusticie et castrorum predictorum custodie viros statuendo preficere qui comperti sint in sincera erga nos fidelitate iugiter ferindi et ipsius cultores iusticie et castrorum custodes pervigiles laudabilibus operibus comprobati. Considerantes / itaque quod in pactis et capitulis tecum habitis et initis pro parte maiestatis nostre per virum nobilem Henricum Zurulum de Neapoli regii hospicii senescallum consiliarium et fidelem nostrum dilectum de satisfactione decem milium ducatorum quos percepturas eras a serenissimo domino rege Ladizlao inclito nato nostro super civitate Monopolis tibi per eum in pignus / propterea assignata quamquidem civitatem noviter emimus a rege predicto tibi promissum fuit per dictum Henricum ordinare nobiscum realiter et cum effectum quod donec tibi satisfieret de ducatis octomilibus tibi concederemus terram nostram Campanee de provincia Principatus citra cum castris seu fortelliciis, hominibus, vassallis, iuribus, racionibus et pertinenciis / suis omnibus in pignus tenendam per te in capitaniam et castellaniam cum omnibus et singulis fructibus redditibus et proventibus dicte terre et presertim generalis subvencionis et collecte atque subsidii nostre curie debiti et debiti per universitatem et homines terre eiusdem et aliis iuribus nobis co(m)petentibus in eadem que omnia acceptavimus et observare promissimus / sicut in nostris licteris factis exinde cum huiusmodi inserto tenore pactorum predictorum plenius continetur. Et intendentes promissiones*

huiusmodi tibi factas esse validas atque firmas et tibi realiter observari. Necminus de tua fide, prudencia, probitate, sollercia et legalitate plenarie confidentes te capitaneum terre nostre Campanee suique districtus de / dicta provincia Principatus Citra cum plena meri et mixti imperii ac gladii potestate, necnon castellanum castrorum nostrorum terre eiusdem cum numero gentis quam pro dictis officiis conspexeris oportunam et cum potestate exercendi dicta capitaneie et castellanie officia per tuos ydoneos substitutos ac assumendi et retinendi tecum in dicto capitaneie officio aliquem / iurisperitum pro iudice et assessore, et aliquem probum virum pro actorum notario fideles quidem sufficientes et legales de quibus sit merito confidendum de quorum defectibus et excessibus tu nostre curie principaliter tenearis pro anno uno a die primo presentis mensis maii presentis anni undecime indictionis in antea numerando et deinde in antea usque quo contentus / fueris et pendente satisfactione dictorum octomilium ducatorum tibi infra dictum tempus per prefatum Herricum nostri nomine promissorum tenore presencium de certa nostra sciencia fiducialiter ordinamus concedentes tibi harum serie de dicta certa nostra sciencia tam pro gagiis tuis seu subofficialium tuorum et servientum in eisdem officiis retinendorum quam pro aliis / expensis necessariis in custodia terre et castrorum predictorum proventus omnes acquirendos dicti capitaneie officii ratione necnon pecuniam generalis subvencionis et collecte atque subsidii per universitatem et homines dicte terre annis singulis curie nostre debitum et debiti cabelle baiulacionis et aliarum quarumcunque cabellarum et iurium dicte terre omnesque et singulos fructus / redditus ac iura quelibet nostre curie terre eiusdem ad quamcumque quantitatem ascendat, quequidem iura fructus redditus et proventus omnes et singulos dicte terre per nos tibi ut prefertur concessos donec in officiis ipsis fueris pendente satisfactione dictorum octomilium ducatorum possis et valeas recolligi exigi et percipi facere per tuos commissarios, factores et collectores quos / ad id duxeris deputandos dantes tradentes et donantes tibi tam predicta omnia et singula iura fructus redditus et proventus terre prefate in subsidium gagiorum et expensarum predictarum quam omne et totum id quod deductis eisdem gagiis et

expensis de ipsis iuribus fructibus et redditibus forsitan superesset quod tuorum servitorum intuitu libere tibi valeas retinere et nullam de iuribus fructibus / et redditibus ipsis tenereis nostre curie reddere rationem quamquidem capitaniam et castellaniam cum huiusmodi concessione omnium et singulorum iurium fructuum reddituum et proventuum dicte terre tam tibi quam tuis heredibus et successoribus duximus concedendos. Itaque si contingeret te ab hac vita decedere priusquam esset tibi de dictis octomilibus ducatos integre satisfactum / ad dictos heredes et successores tuos dicta officia propagentur et etiam deriventur tenenda per eos modo simile pendente satisfactione dictorum octomilium ducatorum. Quocirca fidelitati tue precipimus quatenus statim receptis presentibus ad dictam terram nostram Campanee et castra terre eiusdem te personaliter conferens seu prefatos substitutos tuos illuc transmittis sit / castra predicta die rectuque ad honorem et fidelitatem nostram heredumque nostrorum diligenter et oculate custodias seu per tuos substitutos quos inibi deputaveris cum vigilancia qualibet custodiri facias prout corporale pro dictis officiis per te prestari volumus in nostra curia ad sancta dei evangelia iuramentum quod nullum de dictis castris quod absit sinistrum contingere valeat / tuque reddaris exinde comendabilis coram nobis. Et insuper circa statum dicte terre tranquillum et prosperum per te seu per tuum substitutum aciem interne consideracionis adicias et studium diligentis operacionis apponas sicque dictum capitane officium ad honorem et fidelitatem nostram diligenter et fideliter exerceas seu per dictum substitutum tuum facias exerceri singulis ministrando / iusticiam sine acceptione aliqua personarum neminemque gravando rancore vel odio seu relevando iniuste prece precio gratia vel amore, necnon ecclesias ecclesiastica sue personas pupillos viduas et alias personas miserabiles iustis protegendo favoribus et tuendo quod fideles nostri dicte terre in statu serventur pacifico reproborum refrenetur audacia bonorum grexibus tute sint senute teque de / ipsius administracionis iusticie in qua utique iura comunia constitutiones et capitula pro regni status reformatione composita sine transgrexione servabis seu per dictum tuum substitutum servari facias processus lucidi comprobent et opera laudanda comendent. Ecce namque baiulis

iudicibus et universis hominibus ditte terre nostre Campanee suique districtus presentibus et futuris damus / vigore presencium in mandatis quatenus tibi tamquam capitaneo dicte terre vel tuo substituto in omnibus que ad dictum capitanie officium spectare et pertinere noscuntur ad honorem et fidelitatem nostram devote pareant obediant efficaciter et intendant. Nos enim penas et banna quas et que infra tui tempus officii rite tuleris seu dictus tuus substitutus tulerit rata gerenius et firma eaque per te / vel per eum inremissibiliter exigi volumus prout iustum fuerit a transgressoribus eorumdem. Has autem nostras licteras exinde fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Dat(ae) in castro nostro Salerni per manus nostri predictae Margarite Regine. Anno domini millesimo CCCC° III° die primo mensis maii undecime indictionis regnorum serenissimi principis domini Regis Ladizlai incliti nati nostri carissimi / anno decimoseptimo. Quarum reginalium licterarum vigore prefatus Franciscus ut suddidit adeptus fuit corporalem realem vacuum et liberam possessionem prefate terre Campanee illamque certo sim<i>lem tempore tenuit et possedit iuxta seriem licterarum regine prefate. Subsequenter vero succedentibus novitatibus et bellorum turbinibus ac statuum subversionibus in hoc regno / dicta terra Campanee de manibus et potestate dicti Francisci fuit erecta pervenitque successive ad manus quondam Francisci Mormilis de Neapoli militis quoquidem Francisco Mormili deinde effecto rebelli notorio ac inobediente et infideli felicitis recordacionis regine Iohanne secunde matris nostre, ipsa regina mater nostra dictam terram Campanee cum fortelliciis et omnibus eius / iuribus racionibus et pertinenciis propter lese maiestatis crimen ac notoriam rebellionem inobedienciam et infidelitatem prefati Francisci Mormilis eidem Francisco de Ursinis pro se et suis utriusque sexus heredibus gracie concessit atque donavit. Et proinde mandavit quondam Christoforo Gaietano militi tunc huius regni prothonotario ut de huiusmodi donacione eidem Francisco / de Ursinis fieri mandaret et faceret sub magno pendenti sigillo licteras oportunas prout continetur in quibusdam reginalibus maternis licteris sub parvo sigillo tunc emanatis in eadem nostra curia similiter presentatis visis et lectis quarum tenor sequitur et est talis Nos Iohanna secunda dei

gracia Hungarie, Ierusalem et Sicilie regina etc. Significamus / tibi viro magnifico Christoforo Gaetano militi logothete et prothonotario ac marescallo regni nostri Sicilie affini collaterali consiliario et fideli nostro dilecto quod nos actendentes tam merita sincere devocionis et fidei viri magnifici Francisci de Ursinis armorum capitanei etc. consilarii et fidelis nostri dilecti necnon grata utilia fructuosa et accepta servicia per eum maiestati nostre / liberaliter et prompte in tempore oportuno prestita et impensa queve prestat ad presens et speramus ipsum de bono semper in melius continuacione laudabili prestiturum ex quibus cum ampla nostra gracia dignum et benemeritum reputamus quam quod idem Franciscus debet consequi et habere nonnulla iura super terra Campanee de provincia Principatus citra olim sibi pignorata per / clare memorie dominam reginam Margaritam reverendam genitricem nostram racione pignorationis eiusdem eidem Francisco et suis utriusque sexus heredibus natis iam et in antea nascituris imperpetuum prefatam terram Campanee que olim fuit Francisci Mormilis de Neapoli militis rebellis nostri notorii per ipsius Francisci notoriam rebellionem et lese nostre maiestatis crimen / per eum scienter et temere commissam et commissum adherendo parendo et favendo duci Andegavie hosti nostro notorio aliisque eius sequacibus, adherentibus et fautoribus iuste et racionabiliter devolutam cum castro seu fortelicio, hominibus, vassallis vassallorumque, redditibus, feudis, feudotariis, subfeudotariis, domibus, possessionibus, vineis, olivetis, iardenis, terris cultis et incultis, montibus, / planis, pratis, silvis, nemoribus, pascuis, arboribus, molendinis, bactinderiis, aquis aquarumque, decursibus baiulacione bancho iusticie et cognicione causarum civilium inter homines et per homines dicte terre meroque et mixto imperio ac gladii potestate tenimentis territoriis aliisque iuribus iurisdictionibus racionibus accionibus utilique dominio et cum integro statu suo et pertinentiis eius omnibus ad dictam / terram spectantibus et pertinentibus quovismodo tamquam rem nostram propriam sub feudali servicio seu adoha exinde debito et contingenti cum beneficio legis beneazenone de certa nostra sciencia propriique nostri motus instinctu et de nostra liberalitate mera et gratia speciali dedimus,

tradidimus, concessimus atque donavimus legibus iuribus constitutionibus regnique capitulis edictis rescriptis / privilegiis licteris cedulis et mandatis et quibuscunque aliis presentibus forte contrariis et presertim diminucionem seu donacionem et concessionem bonorum fiscalium fieri prohibentibus non obstantibus quoquomodo. Fidelitate nostra dictoque feudali servicio seu adoha exinde debito et contingenti nostris aliis et cuiuslibet alterius iuribus semper salvis. Tue fidelitati mandantes quatenus de / premissis ad omnem requisicionem dicti Francisci vel alterius sui parte fieri mandes et facias pro dicto Francisco et eius heredibus supradictis nostras licteras et privilegia oportuna in forma valida atque cauta sub magno nostro pendenti sigillo. Datae in castro nostro novo Neapolis sub anulo nostro secreto die XIII^o mensis iunii XIII^o indictionis. I. Regina. Addito per eumdem Franciscum de / Ursinis quod propter pravam tempore qualitatem dicte terre Campanee non potuit vigore dictarum maternarum reginalium licterarum corporalem possessionem adipisci. Quibus omnibus per eum sic ut prefertur expositis nostre maiestati devote et humiliter supplicavit ut pro futura rei memoria ac sua suorumque heredum et successorum cautela dignaremur prefatas regias utriusque / regine licteras sibi pro se et dictis eius heredibus et successoribus prout dignum et congruum rationi est confirmare et pariter approbare. Nos autem habentes respectum ad integerime fidei et grandium magnorumque utilium et fructuosorum obsequiorum et serviciorum merita eiusdem Francisci de Ursinis prefecti et comitis eiusque supplicationibus tamquam iustis et rationabilibus benignius / inclinati volentes cum eo agere gracie et ipsum a iactura et sui damno preservare ac eumdem indemnem in suis prestitis serviciis ut consonum rationi noscitur reddere eidem Francisco pro se et prefatis eius heredibus et successoribus prefatas regis Ladizlay ac regine Margarite et regine Iohanne licteras in quantum dictum negocium dicte terre Campanee tangitur tenore presencium / de certa nostra sciencia confirmamus, ratificamus, acceptamus et approbamus ac nostre potestatis et auctoritatis presidio communimus approbatasque esse decernimus per nostram maiestatem nostrosque in hoc regno successores observandas et adimplendas prefato Francisco et dictis eius heredibus

et successoribus ac ad realem execucionem et effectum quo ad consecucionem et habicionem dicte / terre Campanee cum castro, fortelliciis et omnibus aliis suis iuribus, racionibus et pertinenciis tanquam predictorum predecessorum nostrorum regalium successores ut tenemur ponendas pariter et ducendas necnon et ipsam terram Campanee cum castro, fortellicio et omnibus eius predictis iuribus eidem Francisco pro se et dictis eius heredibus et successoribus realiter restituendam ac quod / rendendam sub verbo et fide regalibus promictimus et firmiter pollicemur. In cuius rei testimonium presentes licteras exinde fieri et magno pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Datae in civitate Neapolis die vicesimotercio mensis marcii sexte indictionis anno a nativitate domini Millesimo Quadrigentesimo quadra/gesimotercio, regnorum nostrorum anno vicesimooctavo, huius vero regni nostri Sicilie citra farum anno nono. Rex Alfonsus^b.

^a *Piegatura della pergamena.* ^b *Rex Alfonsus autografo.*

DOC. 2

1447 agosto 21, campo presso Passerano.

Alfonso V d'Aragona, re di Napoli, presta l'assenso alla donazione della città di Campagna fatta da Francesco Orsini, conte di Gravina e Conversano, a favore del figlio Alessandro.

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA, *Pergamene*, 10 CC I 16. Sigillo mancante. Sul verso: «Pri[vile]gium Assensus prestiti per Regem Alfonsum super do[n]acione Campanee facta per Franciscum alme Urbis prefect[um] Alexandro eius filio. In anno M^oCCCC^oXXXX[V]II^o». Note di registrazione: «Solvat tarenos XII. Dominus rex mandavit mihi Thome Reatino et vidit eam Valentino Clauer locumtenens Magni Camerarii. P(ascasius).» e sulla plica: «Registrata in cancellaria penes Cancellarium in Registro X^o». Sottoscrizioni autografe: «Rex Alfonsus. Valentinus Clauer locumtenens». La trascrizione è stata condotta grazie alla digitalizzazione messa a disposizione dal progetto Monasterium: <http://monasterium.net/mom/IT-BSNSP/26-Orsini/10_CC_I_16/charter>, ultimo accesso:

4.11.2016.

Alfonsus dei gratia rex Aragonum, Sicilie citra et ultra farum, Valentie, Hierusalem, Hungarie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie, ac etiam comes Rossilionis et / Ceritanie. Universis presentes litteras inspecturis tam presentibus quam futuris gratiam nostram et bonam voluntatem. Subiectorum nostrorum compendiis ex affectu benigne caritatis accedimus quos ut ipsorum petitio/nibus gratis assensum facilem benignius prebeamus. Sane pro parte magnifici et strenui viri Alexandri de Ursinis, conductoris et devoti nostri sincere dilecti, fuit Ma<i>estati nostre reverenter expositum quod illustris et magnificus vir Franciscus de Ursinis exponentis prefati genitor, Gravine et Cupressani comes ac alme urbis prefectus, consiliarius et fidelis noster dilectus, attendens / strenuitatem et virtutem ac grata fructuosa et accepta servitia sibi prestita et impensa per eundem Alexandrum que ut prestat^a ad presens et prestare non desinet in futurum; propter que volens di<ctus illustris Franciscus pro meritis eidem Alexandro exponenti gratitudinaliter respondere et sicut sibi melius aptius et magis congruum visum fuit sponte, non vi dolo vel metu coactus, suasionibus / inductus vel aliter circumventus sed sua bona, mera, libera, gratuita et spontanea voluntate et ex causis premissis eidem Alexandro filio suo suisque utriusque sexus heredibus ex suo corpore le<gitime descendentibus, natis iam et in antea nascituris, in perpetuum terram Campanie de provincia Principatus citra cum omnibus iuribus et pertinentiis suis in feudum intendit donare et / donationis titulo inter vivos per fustem iure proprio et in perpetuum traddere et assignare sub reddito seu adoha seu qua dictus Franciscus eius pater tenetur prestando et exhibendo per / dictum Alexandrum exponentem et prefatos suos heredes dicto Francisco utiliter domino dicte terre vicibus singulis quotiens feudale servitium seu adoha comitibus baronibus et aliis feudota/riis regni predicti Sicilię generaliter in eodem regno imponitur ad habendum, tenendum et possidendum dictam terram cum iuribus et pertinentiis suis predictis per eundem Alexandrum et prę/fatos suos heredes et ea uti fruendum

ac de ea faciendum et disponendum et quencunque contractum de prædicta terra inter vivos vel in ultima voluntate voluerit faciendum tanquam de re / propria et utili re feudali dicti Alexandri dictusque Franciscus eius pater promittet dictum donationem habere ratam, gratam et firmam eamque non revocare propter metum ingratitudinis vel / aliter quovis modo reservato in donationem prædictam dictus Franciscus facere non intendit sine nostre maiestatis beneplacito et assensu subscripto subscriptione propter quod pro dicti Alexandri parte nostro culmini / fui[t]^b humiliter supplicatum ut dictę donationi fiende benigne illique confirmationis nostre robore adiicere de spetiali gratia dignaremur. Nos vero fidelium nostrorum apta compendia gratis / effectibus prosequentes illisque volentes condigna rependia convenire per considerationem quoque sincerę devotionis et fidei ac servitiorum utilium supplicę eiusdem suis in hac parte supplicationibus / benignius inclinati donationem, traditionem et assignationem prædictas fiendas eidem Alexandro supplicanti pro se et dictis suis heredibus de dicta terra Campanię cum iuribus et pertinentiis suis omnibus per / iam dictum præfectum ut prædicatur ratas et gratas habentes illis quatenus tamen rite et provide factę fuerint veris quidem existentibus prænarratis partesque et bona feudalialia tanguntur assen/timus ex gratia nostrumque benignum præstamus beneplacitum et assensum ipsosque non obstante quod super bonis feudalibus processerint iuxta instrumenti exinde fiendi tenorem dictumque / instrumentum et omnia et singula in eo contenta de certa nostra scientia tenore presentium ex nunc prout ex tunc acceptamus et confirmamus nostreque ratificationis acceptationis et confirmatio/nis munimine roboramus supplentes nihilominus eorundem tenore presentium de dicta certa nostra scientia motu proprio et de nostra regia et dominica potestate omnem et quencunque defectum iuris / et facti et alterius cuiuscunque solemnitalis in premissis forsitan omissis. Quem quidem defectum sic de sui natura aut causę exigentia vel aliter quovis modo necessario exprimendus foret haberi / tamen volumus de dictę nostrę regię potestatis plenitudine et motu proprio in presentibus pro apposito expresso efficaciter suppleto nostrum in robur validius premissorum interponendo de/cretum volentes declarantes decernentes et iubentes

expresse de scientia et potestate et motu predictis quod huiusmodi donatio traditio et assignatio ut predicatur fienda presens nostri assen/sus et confirmationis gratia ex inde subsecuta memorato Alexandro supplicanti et dictis suis heredibus p̄missio modo efficaciter stabiles ac perpetuo et incommutabiliter sint reales nec ullo unquam / tempore aliquod patiantur obstaculum seu alterius noxię nocumentum legibus constitutionibus regnique capitulis ritibus consuetudinibus observantiis et aliis quibuscunque p̄missis forte contrariis non obstantibus / quoquomodo fidelitate tamen nostra feudali quoque servitio seu adoha pro dicto feudo per eundem Alexandrum debito aliisquoque et cuiuslibet alterius iuribus semper salvis. In cuius rei testimonium presentes fieri iussi/mus et magno nostro pendente sigillo communiri. Datae in felicibus castris nostris apud Passaranum die vigesimo primo mensis augusti millesimo quatringsentesimo quatragesimoseptimo, aliorum re/gnorum nostrorum anno trigesimosecundo dicti autem Sicilię citra farum anno decimotertio. Rex Alfonsus^c.

^a *Segue et depennato.* ^b *Macchia di inchiostro.* ^c *Rex Alfonsus autografo.*

Doc. 3

[1457 dicembre 24, ind. VI, Napoli].

Regio assenso di re Alfonso d'Aragona alla vendita della terra di Campagna e del casale di Fossa Cieca in Principato Ultra fatta da Alessandro Orsini conte di Gravina a favore del fratello Giacomo e concessione a quest'ultimo dei feudi acquistati.

ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGÒ, 2916, c. 88r. Registrazione incompleta. La data presunta è stata desunta dal Doc. 5. La trascrizione è stata condotta grazie alla digitalizzazione messa a disposizione sul sito <<http://pares.mcu.es>>, ultimo accesso: 11.11.2016.

Alfonsus etc. Universis et singulis presentium seriem inspe/cturis tam presentibus quam futuris. Subiectorum nostrorum compendiis ex

/ affectu benigne caritatis accedimus quo fit ut ipsorum petitionibus / gratiosis assensum facilem benignius prebeamus et interdum prout / supplicantium nominato expositur quod firmum et confirmemus et de / novo concedamus ac personas eorum titulis amplissimis decoremus. / Sane pro parte viri magnifici Iacobi de Ursinis consilarii et fidelis nostri / dilecti Maiestati nostre humiliter expositum fuit quod constitutus testimonio publico / egregius Rogerius Monacus de Tartasio de Campania iurisperitus / fidelis noster dilectus, procurator legitimus ac procuratorio nomine / et pro parte viri magnifici Alexandri de Ursinis Gravine etc. comitis / consilarii et fidelis nostri dilecti haventis, tenentis et legitime possidentis a nobis et nostri curia in pheudum et sub contingenti et debito militari^a / et debito militari servitio seu adoha terram Campanie sitam et positam / in provincia Principatus citra iuxta territorium Ebuli, iuxta flumen Sileris, / iuxta territorium Oliveti, iuxta territorium civitatis Acerni, iuxta territorium / Sorrechie^a et alios siqui sunt confines, et casale Fosse Cece situm et po/situm in provincia Principatus ultra iuxta territorium Cepalloni, iuxta terri/torium Altaville, iuxta territorium Petre et alios confines cum eorum castris, / fortelliciis, hominibus, vassallis vassallorumque, redditibus, angariis, perangariis, / baiulationibus, banchis iusticie, cabellis, plateis, censibus, tenimentis, de/fensis, vineis, olevetis, terris cultis et incultis, territoriis, nemoribus, sylvis, fo/restis, planis, montibus, molendinis, battinderiis, aquis, aquarumque decursibus / et cum mero mistoque imperio et gladii potestate et cum quatuor litteris ar/bitrariis ex certis causis utilibus et necessariis dicti Comitis sponte dictus / Rogerius Monacus non vi dolo vel metu coactus seu suasionibus inductus / aut aliter circumventus sed de spontanea voluntate et non per errorem pro/curatorio nomine quo supra dicti Alexandri Gravine Comitis predictas terras Campanee et Fossececha cum fortelliciis, hominibus, vassallis vassal/lorumque, redditibus, villanis, angariis, perangariis, baiulationibus, banchis / [...]^c.

^a *Segue et debito militari ripetuto per errore.* ^b *È da intendersi Senerchie.* ^c *La registrazione si interrompe qui.*

DOC. 4

1457 dicembre 26, ind. VI, Napoli.

Il regio segretario Tommaso di Girifalco attesta che Giudice Monaco di Campagna, quale procuratore di Giacomo Orsini conte di Campagna, di Alessandro Orsini conte di Gravina e di Rinaldo Orsini signore di Vaglio, ha prestato il ligio omaggio nelle mani di Ferrante d'Aragona, duca di Calabria.

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA, *Pergamene*, 10 CC I 25. Sottoscrizione autografa. Sul verso: «Instrumentum homagii prestiti per Iudicem Monacum de Campanea procuratorem illustrium dominorum Iacobi de Ursinis comitis Campanee, Alexandri Ursini comitis Gravine et Raynaldi de Ursinis domini terrae Balii illustrissimo et excellentissimo Ferdinando d[u]ci Calabrie in anno M° CCCCL° [VI]II». La trascrizione è stata condotta grazie alla digitalizzazione messa a disposizione dal progetto Monasterium: <http://monasterium.net/mom/IT-BSNSP/26-Orsini/10_CC_I_25/charter>, ultimo accesso: 4.11.2016.

In dei nomine pateat universis quod egregius iuris peritus Iudex Monacus de Campanea procurator ad infrascripta specialiter deputatus / per spectabiles et magnificos viros Alexandrum de Ursinis comitem Gravine et Iacobum de Ursinis comitem Campanee ac per Raynaldum de Ursinis utilem dominum terre Balii ut de dictis procuracionibus constitit tenore infradictorum instrumentorum comparens hodie presenti / et infrascripta die coram illustrissimo et excellentissimo domino domino Ferdinando de Aragonia duce Calabrie regio primogenito et locum/tenente generali nomine et pro parte predictorum spectabilium et magnificorum constituencium intus aulam prefati illustrissimi domini ducis / sedentis in solio suo ac tenentis in sinu librum qui dicitur missale cum figura crucifixi prestitit iuramentum et homagium infrascriptum / in manibus et posse dicti Illustrissimi domini ducis flexis genibus tangens figuram Crucifixi proferensque verba infrascripta: Io Iudici Monaco de / Campagna procuratore ad infrascripta specialiter deputato delo

spectabile et magnifico Alexandro Ursino comte de Gravina et utile signore / de la citate de Canosa et dela terra de Tirlici siti et positi in la provincia de Terra de Bari, como dela dicta procuracione consta per publico instrumento / facto in Canosa per mano de Petro Paulo de not(ario) Colucio de Anghono de Barlecta regia auctoritate publico not(ario), subscripto per Sanctillo de Sancti / de Barlecta regia auctoritate iudici ad contracti per le provincie de Terra de Bari et de Capitanata et deli infrascripti testimonii videlicet Nicolau Traneu / Bonello, dopno Maffeo Campinello, Thomasi de Pascali de not(ario) Laurenczo, Iacobo de Perruci de Galeria et dopno Grifuco ali XX de lo proxime passato mese / de novembro sexte indictionis M^o CCCC^o L^o VII^o et etiam procuratore ad infrascripta specialiter deputato delo spectabile et magnifico Iacobo Ursino / comte de Campagna de la provincia de Principato Citra et utile signore dela cità de Monteverde, dela terra de Sancta Agatha et delo casale de Fossa/Ceca dela provincia de Principato Ultra, como dela dicta procuracione consta per publico instrumento facto in rocca Veruli per mano de Macteo de / mastro Francesco de Roma publico imperiali auctoritate not(ario), in presencia deli infrascripti testimonii videlicet misser Mactenzo de Brancaleoni, misser Gero/somitano, misser Perniculo de Aqua Sparta, Iacobo de Io(hanni) de Simoni de Aqua Sparta, Sancto Sarracino de Spolito, Io(hannis) Colecta de Lugnola et mastro An/geluczo de Antonio de Giriertis die XIII dicti mensis novembris proxime preterit(i). Ac etiam procuratore de lo magnifico Raynaldo Ursino / utile signore de la terra de lo Baglio sita in la provincia de Basilicata, como de la d(ic)ta procuracione consta per publico instrumento facto in Canosa per / mano de Octo condam Tudisquini de Canosa publico regia auctoritate not(ario), signato et subscripto per Thomase de Pastai iudice annali de la dicta terra de / Canosa et de li infrascripti testimonii videlicet dopno Maffeo vicario dela maiore ecclesia de Canosa, misser Romanus Ferrando de Caletro doctore in le arte / et in medicina, Angelo de Leoni de Terliczo, Antonello de Sancta Agatha et Marco de Alagni die quinto presentis mensis decembris. Per obedire a lo / comandamento de lo serenissimo et victoriosissimo signore lo signore don Alfonso per divina gra(tia) re de Aragona et de Sicilia Citra et Ultra farum / etc.

nomine et pro parte de li dicti Alexandro, Iacobo et Raynaldo Ursini faczo iuramento a dompno Dio et a li soi sancti quactro evangelii per le mie / mani corporalimente tacti et presto homagio et ligio de fidelità ore et manibus ad vui illustrissimo signore don Ferrando de Aragona duca de Calabria / figlolo^a primogenito et locumtenenti generali delo dicto signore re in questo reami de Sicilia Citra farum como a signore de presente. Et poi li felici / di de la prefata maiestà successuri suo et re iurato per li magnati, baroni, universitati et proceri delo dicto reami de Sicilia citra farum che de hogi in ante li d(ic)ti / Alexandro, Iacobo et Raynaldo serano dela dicta maiestà et de vui et deli vostri illustrissimi heredi et successuri in questo reami boni, fideli et legali vassalli et subditi / et ala dicta maiestà et ad vui et ali soi et vostri ordinacioni et comandamenti cum quella subiectione, humilità et reverentia che se apparteni hobederanno / et optempereranno niente demino tucto quello che salute de la prefata maiestà dela signoria vostra et de le persone vostre ex altacione de lo suo et vostro stato sia / viduto concernere fidelimente et accuratissime procureranno. Et si alcuna cosa de dolo, insidia, tractatu o qualsevoglia altro male sentiranno che inimici, / emuli, rebelli et inhobedienti de la prefata maiestà et vostri o altri contra la persona et statu de la predicta maiestà et vostro machinassero et tractassero, lo revele/ranno ala dicta maiestà et a vui et ali soi et vostri officiali quanto più presto porranno. Et contra li dicti machinaturi, emuli, rebelli et inhobedienti de la predicta / maiestà et vostri cumplici, adherenti et sequaci de quelli faranno guerra et treuga^b secundo la prefata maiestà et la signoria vostra comanderà et ordenarà. Li amici, adhe/renti, hobedienti, subsiditi et fideli de ipsa maiestà et vostri haverano per amici; li inimici, discoli, rebelli et inhobedienti de ipsa maiestà et vostri per inimici loro, et finali/mente promictino fare, complire, sequire et observare tucte le altre cose che li boni, fideli et liali vassalli suno tenuti et deveno complire et observare per loro re / et signori^c naturale. Verbaque secuntur fuerunt ter per dictum procuratorem prolata: Io predicto Iudici Monaco de Campagna procuratori ut supra deli predicti / Alexandro, Iacobo et Raynaldo Ursini nomine et pro parte de li dicti Alexandro, Iacobo et Raynaldo confesso a la prefata maiestà et a vui predicto illustrissimo

signore duca / che li dicti Alexandro, Iacobo et Raynaldo serano vassalli^d et homini ligii, lialità, fidelità, ligio et homagio promictino ala predicta maiestà et ala illustrissima signoria vostra contra / omne persona che pocza vivere et morire. Et cum oporteat prefatos spectabiles et magnificos constituentes et unumquemque ipsorum pro eorum cautela / de prestacione predicti iuramenti et homagii publicum instrumentum habere, dictus procurator procuratorio nomine quo supra rogavit et requisivit me / infrascriptum not(arium), secretarium in cuius presencia tanquam persone publice iuramentum et homagium predictum fuit per prefatum procuratorem prestitum / ut de prestacione predicti iuramenti et homagii pro dictorum magnificorum cautela tria conficerem publica instrumenta. Cumque iusta petenti non / sit denegandus assensus de voluntate et mandato prefati illustrissimi domini ducis instrumentum hoc et duo alia consimilia confeci et scribi feci / et meo solito signo signavi, que sunt acta. In Castello novo civitatis Neapolis intus aulam predictam die vicesimo sexto mensis decembris sexte / indictionis anno a nativitate domini millesimo quadrigentesimo quinquagesimo octavo. / Testes sunt qui premissis interfuerunt magnifici viri Arnaldus Sanç castellanus dicti Castelli Novi, Matheus de Ianuario maiordomus / dicti domini ducis milites, Camillus Caraczulus camerlengus, Martinus Sanç capitaneus Neapolis, reverendus magister Henricus Luga(r)di / sacre theologie professor confessor dicti domini ducis et Paris de Aputheo legum doctor. / Signum^e mei Thome de Girifalco predictorum serenissimi et illustrissimi dominorum regis et ducis secretarii regiaeque / auctoritate per omnem terram et dicionem regiam publici not(arii) qui premissis interfui eaque recepi, scribi, feci et clausi^f.

^a Sic. ^b Sic. ^c Sic. ^d i *corretta su o*. ^e Signum tabellionis *posto tra g ed n*. ^f *Segue* Corrigitur autem in lineis XXXII^a o altri contra la persona, et XXXVI^a complire sequire et.

DOC. 5

1457 dicembre 31, ind. VI, Napoli.

Alfonso V d'Aragona, re di Napoli, su richiesta di Giacomo Orsini conte di Campagna, ordina al commissario Gregorio di Campitello di far prestare all'Orsini il giuramento di fedeltà e l'assicurazione da parte dei vassalli di Campagna e delle altre terre confermategli il 24 dicembre dopo la prestazione del ligio omaggio.

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA, *Pergamene*, 10 CC I 26. Sul verso: «Privilegium Commissionis Regis Alfonsi primi de assecurando a vaxallis illustrem Iacobum de Ursinis in civitate Campanee, Fosse Cece, Montisviridis et Sante Agathe in anno M°CCCC°LVIII°». Note di registrazione: «Solvat tarenos duodecim. Dominus Rex mandavit michi Arnaldo Fonolleda et viderunt E(nichus) magnus Camerarius et Cichusantonijs guindacius pro consiliario regij patrimonii» e sulla plica: «Regestrata in cancellaria penes Cancellarium in <Registro> XXXVII°». Sottoscrizioni autografe: «Rex Alfonsus. Notatum per Troyolum pignatellum pr(ese)ns magnum camerarium. Enichus Magnus Camerarius. Ciccus Antonius guindacius». Registrazione in ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGÒ, 2916, cc. 86r-v. La trascrizione è stata condotta grazie alla digitalizzazione messa a disposizione dal progetto Monasterium: <http://monasterium.net/mom/IT-BSNSP/26-Orsini/10_CC_I_26/charter>.

Iesus^a.

Alfonsus Dei gratia rex Aragonum, Sicilie citra et ultra farum, Valentie, Hierusalem, Hungarie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum / et Neopatrie, ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie. Nobili viro Gregorio de Campitello commissario ad infrascripta per alias nostras literas deputato et / electo fideli nostro dilecto, gratiam nostram et bonam voluntatem. Nuper pro parte spectabilis et magnifici viri Iacobi de Ursinis comitis Campanee etc. / fidelis nostri dilecti fuit maiestati nostre reverenter expositum quod ipse comes habet, tenet et possidet in mediate et in capite a nobis et a nostra Curia sub debito / pheudali et militari servitio, titulo venditionis sibi facte per spectabilem et magnificum

Alexandrum de Ursinis Gravine Comitem, terram / Campanee sitam et positam in provincia Principatus citra et casale Fosse Cece situm et positum in provincia Principatus ultra nec non titulo donationis / sibi facte per illustrem quondam Franciscum de Ursinis Gravine comitem almeque Urbis prefectum, inqua noster tum intervenit assensus ac etiam confirmationis et nove / concessionis post obitum dicti illustri prefecti per nos sibi facte, civitatem Montisviridis dicte provincie Principatus ultra et terram Sancte Agates provincie Capi/tinate cum illarum castris et forteliciis, vassallis, hominibus, redditibus et aliis iuribus, iurisdictionibus et pertinenciis omnibus et singulis prout quibusdam nostris / assensus confirmationis noveque etiam concessionis l(icte)ris dat(ae) in Castellonovo civitatis nostre Neapolis die XXIII mensis presentis decembris anni proxime / lapsi a nativitate domini M.CCCC.LVII hec et item alia vidimus latius contineri. Et supplicato Maiestati nostre humiliter pro parte dicti Iacobi ut cum ipse Iacobus per eius / legitimum procuratorem ligium homagium et fidelitatis debite iuramentum in manibus illustrissimi Ferdinandi de Aragonia ducis Calabrie filii primo/geniti et locumtenenti generalis nostri in eodem Regno Sicilie citra farum prestiterit ut per instrumentum publicum inde confectum sub die XXVI° presentis mensis et anni / per manus dilecti consilarii et secretarii nostri ac prefati illustris ducis Thome de Girifalco ad quod etiam nos referimus vidimus contineri eum aut alium vel alios / sui parte ab hominibus dictarum civitatis terrarum et castrorum assecurari iuxta Regni huius Sicilie citra farum consuetudinem atque usum benignius man/daremus nos ipsius Iacobi supplicationibus in hac parte inclinati volumus et vobis presentium tenore dicimus, comittimus et mandamus quat(enus) / receptis presentibus ad dictas civitates, terras et castra vos personaliter conferatis et recepto prius ab omnibus et singulis hominibus et vassallis pre/dictarum civitatis, terrarum et castrorum pro nobis ac nostris heredibus et successoribus in hoc Sicilie citra farum Regno fidelitatis debite iuramento de inde facia/tis dicto Iacobo seu alteri sui parte iuxta dicti Regni nostri Sicilie citra farum consuetudinem atque usum assecurationis debite iuramenta prestari sibique / intendi et responderi in omnibus in quibus tenentur et debent facturus fieri de executione presentium tria publica

consimilia instrumenta quorum / uno vobis pro cautela retento vostri raciocinii tempore producendo, secundo dicto Iacobo tradito, tertium ad nostram Cameram Sumarie destinare cu/retis inibi conservandum in archivo civitatis nostre Neapolis. Presentes autem l(ict)e(ras magno maiestatis nostre sigillo pendenti munit(as) vobis prop/terea dirigentes. Datae in Castellonovo civitatis nostre Neapolis die ultimo mensis decembris sexte indictionis anno a nativitate domini Millesimo. CCCC. / Quinquagesimoctavo Regnorum nostrorum quadragesimotertio huius vero Sicilie citerioris Regni anno vicesimoquarto. Rex Alfonsus^b.

^a *Posto nell'angolo sinistro della pergamena.* ^b *Rex Alfonsus autografo.*

DOC. 6

1462 aprile 20, ind. X, Napoli.

Il re Ferrante d'Aragona concede a Giacomo Orsini, conte di Campagna e Gravina, un guidatico per sei anni in ricompensa dei danni subiti per essere al suo servizio affinché per tale periodo non possa essere molestato né citato in giudizio o arrestato a causa dei debiti contratti, inclusi quelli legati alla dote della cognata Caterina.

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA, *Pergamene*, 10 CC I 28. Sul verso: «Guydaticum concessum per sex annos domino Iacobo de Ursinis per regem Ferdinandum primum in anno M°CCCC°LXII°». Note di registrazione: «Solvat tarenos XII. Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis, visus per Pontanum pro Magno Camerario et Pascasium Garlon» e sulla plica: «Registrata in Cancellaria penes cancellarium in R(egistr)o XVIII°». Sottoscrizioni autografe: «Rex Ferdinandus. I. Pontanus pro Magnum Camerarium. Pascasium Garlon vidit». Sigillo disperso. La trascrizione è stata condotta grazie alla digitalizzazione messa a disposizione dal progetto Monasterium: <http://monasterium.net/mom/IT-BSNSP/26-Orsini/10_CC_I_28/charter>.

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Hierusalem et Hungarie. Presentis

nostri guidatici tenore attendentes spectabilem et magnificum virum Iacobum de Ursinis / Campanie et Gravine comitem, consiliarium fidelem nostrum dilectum gravissima damna pro servitio nostro sustinuisse propter que in redditibus et facultatibus suis est adeo diminutus ut ne dum / debita satisfacere verum etiam vitam ducere vix et cum maxima difficultate potest, his et aliis considerationibus moventibus mentem nostram guidamus et plenarie assecuramus eundem quod / pro debitis quibuscunque per eundem comitem seu alium vel alios eius nomine cum quibusvis personis hactenus quomodocunque et qualitercunque contractis ad quamvis summam ascendentibus presertim pro re/stitutione dotium et antefati Catherine de Ursinis comitisse Gravine eius cognate et quibuscunque iuribus et actionibus que et quas tam ipsa comitissa quam quivis alii rationibus et pretextibus quibuscunque ad/versus eundem comitem experiri et ab eo consequi pretendunt. Comes ipse ex nunc in antea et tempore annorum sex a data presentium incipiendorum durante non possit nec valeat citari / conveniri, accusari, capi, detineri, arrestari aut alias realiter vel personaliter in iudicio neque extra molestari in persona vel bonis sed libere et impune ac secure in toto hoc regno / esse, stare, morari ac ire et redire, tenens quotiens voluerit et sibi bene visum fuerit absque damno, iniuria, lesione vel offensa rei vel persone realiter vel personaliter per nos / seu officiales et subditos nostros quomodolibet inferendis. Eam ob rem serenissime regine consorti et illustrissimo Alfonso de Aragonia duci Calabrie primogenito et locum/tenenti nostro generali in hoc regno nostrum super his declarantes intentum dicimus et mandamus scienter et expresse magistro iusticiario huius regni nostri eiusque locumtenenti / iudicibus Magne Curie Vicarie, presidentibus de nostro Consilio, iudicibus delegatis et delegandis, viceregibus, iusticiariis, capitaneis ceterisque aliis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus presentibus et futuris ad quos seu quem presentes devenerint et spectabunt presentibus et futuris consiliariis et fidelibus nostris dilectis quatenus forma presentis nostri gui/datici per eos et ipsorum quemlibet diligenter actenta. Illam ipsi et ipsorum quolibet prout ad ipsorum quemlibet spectat et pertinet officiorum suorum temporibus observent et faciant per quos de/ceat efficaciter observari ipsumque

comitem durante tempore dictorum sex annorum contra presentium seriem ad instantiam quarumvis personarum in persona nec in bonis molestent nec ab aliis quo/vismodo molestari patiantur. Abdicantes ab eis tenore presentium omne posse omnemque iurisdictionem vobis concessam quatenus premissa tanguntur et respiciunt cum per presentes facimus vos omnino / iudices incompetentes et inhabiles ac penitus privatos et nullam iurisdictionem habentes tam ad partium instantiam quam fisci nostri ex quavis ratione vel causa et ex quacunque causa con/veniat sive civiliter sive criminaliter sive ratione instrumenti sive aliter quovismodo vel alia quacunque actione. Nihilque in contrarium faciant quanto gratiam nostram caram habent et in/dignationem cupiunt non subire. Non obstantibus quibuscunque privilegiis, capitulis, concessionibus et gratiis per nos quomodolibet concessis creditoribus suis predictis in totum vel in partem / contrariantibus. In cuius rei testimonium presentes litteras ex inde fieri et magno maiestatis nostre pendenti sigillo iussimus communiri. Date in castello novo civitatis nostre Nea/polis per spectabilem et magnificum virum Honoratus Gaytanus^a militem Fundorum comitem huius regni logothetam et prothonotarium collateralem consiliarium / fidelem nobis plurimum dilectum, die vicesimo aprilis decime indictionis, anno domini Millesimo CCCC Sexagesimo secundo, huius vero regni nostri Sicilie anno / quinto. Rex Ferdinandus. Vollio se observe lo sopra scripto^b.

^a Honoratus Gaytanus *autografo*. ^b Rex Ferdinandus. Vollio se observe lo sopra scripto *autografo del re*.

* Ringrazio la prof. Antonella Venezia e la prof. Elvira Vittozzi che con la loro squisita disponibilità e amicizia hanno facilitato la realizzazione di questo lavoro.

Nell'appendice documentaria le abbreviazioni sono sciolte tra parentesi tonde nei soli casi di scioglimenti dubbi; le integrazioni di lacune dovute a danni materiali del supporto sono racchiuse tra parentesi quadre, mentre quelle dovute ad errori dell'estensore sono poste tra parentesi uncinate. Le maiuscole e la punteggiatura sono adattate all'uso moderno.

- ¹ Per un inquadramento generale delle vicende feudali si rimanda a E. CATONE, *Le Signorie feudali (XIII-XVI Sec.)*, in R. LUONGO (a cura di), *Dalla nascita dell'insediamento urbano (sec. XI) alla istituzione della diocesi (1525)* [Storia di Campagna, 1], Campagna 2013, pp. 103-143, in particolare § 3.
- ² SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA [d'ora in poi SNSP], *Pergamene, Orsini*, 10 CC I 13 (Doc. 1). Re Ladislao il 28 aprile 1403 diede il proprio assenso alla donazione fatta dalla regina all'Orsini (cfr. A. CUTOLO, *Ladislao d'Angiò-Durazzo*, Milano 1936, p. 120 nota 175). Ferrante Della Marra segnala l'acquisizione di Campagna da parte dell'Orsini già all'epoca di Ladislao ma per errore identifica gli ottomila ducati non come credito residuo ma come un precedente prestito concesso a re Carlo III (F. DELLA MARRA, *Discorsi delle famiglie estinte, forastiere, o non comprese ne' Seggi di Napoli. Imparentate colla Casa della Marra*, Napoli 1641, p. 273). La concessione di Monopoli è citata anche da CUTOLO, *Ladislao*, cit., p. 110 nota 82.
- ³ Appare strana la mancata menzione nel documento della reintegra di Campagna nel demanio regio nel 1412, riportata da Rivelli (A. V. RIVELLI, *Memorie storiche della città di Campagna*, Salerno 1894-1895, I, pp. 253-255), che indurrebbe a pensare ad una possibile falsificazione da parte dello storico campagnese.
- ⁴ *Prefatus Franciscus [...] possessionem prefate terre Campanee [...] tenuit et possidet [...] subsequenter vero succedentibus novitatibus et bellorum ac statuum subversionibus in hoc regno dicta terra [...] pervenit successive ad manus quondam Francisci Mormili [...] dictam terram Campanee [...] propter lese maiestatis crimen [...] Francisci Mormilis eidem Francisco de Ursinis [...] concessit [...] eumdem Franciscum de Ursinis [...] propter pravam tempore qualitatem dicte terre Campanee non potuit [...] corporalem possessionem adipisci* (Doc. 1). L'Orsini il 28 aprile 1425 avrebbe ottenuto dalla regina anche la conferma delle contee di Gravina e Conversano (ARCHIVIO STORICO

CAPITOLINO [d'ora in poi ASC], *Archivio Orsini, Pergamene*, II.A.14,005/A).

- ⁵ Micheletto e la sua compagnia alloggiarono nel territorio tra Eboli e Campagna nel giugno 1436 e ancora tra il 21 e il 31 maggio 1438 quando l'accampamento fu posto nella località campagnese identificata come "all'isca di l'Anguilla" (E. VITTOZZI, *Micheletto degli Attendoli da Cotignola, condottiero nella guerra angioino-aragonese di Napoli (1435-1439)*, tesi di dottorato in Storia-XVII ciclo (A.A. 2002-2005), I, pp. 160-161; cfr. anche ID., *Micheletto degli Attendoli e la sua condotta nel regno di Napoli (1435-1439)*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 124 [2006], pp. 21-111).
- ⁶ L'Attendolo era tra i principali condottieri al servizio del re Renato d'Angiò e restò nel Regno di Napoli fino al febbraio 1439, quando Micheletto interruppe la condotta con gli angioini e lasciò il regno, affidando ad Alfonso d'Aragona tutte le terre conquistate, a seguito dell'accordo segreto tra questi e Francesco Sforza, nipote di Micheletto, al cui servizio la compagnia era passata (R. CAPASSO, *Attendolo Micheletto*, «Dizionario Biografico degli Italiani», 4 (1962), pp. 542-543; VITTOZZI, *Micheletto*, cit. [5], I, pp. 100, 109 nota 56, 118). Il matrimonio con la Sanseverino era avvenuto *extra regnum* intorno al 1427 (cfr. M. CHIARITO, *Diplomata et nonnullae scripturae partim recollectae et partim exemplatae* (...), 1760 [ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Ricostruzione angioina*, Armadio 1, scaff. D, n. 47], c. 155).
- ⁷ «A di 29 di maggio 1438 Cola di Chastellaneta conostabile e homo d'armi [...] per uno chavallo baio di persona el quale fu quadangnato al castello di Canpangna quando s'ebe, el quale fu d'Anttonello d'Alsano governatore del castello di Canpangna quando si governava per lo conte di Casertta» (VITTOZZI, *Micheletto*, cit. [5], III, p. 161).
- ⁸ «A di 25 di febraio 1439 Colella ditto Bisaccia di Torsso conostabile di otto fantti, e lui uno ay nove, di lo castello di Canpangna per lo passato stati sergentti comandati di lo chastello per due mesy a tari V gr. 10 per mese di denari contanti [...] y qualy cunpangni avia 'soldati ser Cecho d'Arezzo per menare al castello di Canpangna e lui ser Cecho come castella, el quale mori per chamino venendo colli ditti fa[n]tti al ditto castello di Canpangna a una terra del conte di Bogino che si chiama Lorenzana in Basilichata, y quali questo ditto di sopra ànno compiuto loro tempo e tornati a Torsso, in tutto mesy due d'acordo» (VITTOZZI, *Micheletto*, cit. [5], III, p. 490). Giorgio d'Alemagna, conte di Buccino, uno dei più fedeli partigiani di re Renato d'Angiò, possedeva

Laurenzana dagli inizi del Quattrocento (cfr. E. CATONE, *La famiglia D'Alemagna. Una casata nobile della Buccino medievale*, Salerno 2005, p. 57).

- ⁹ «Luvisgy di Bigiano [...] madonna Ysabella [...] lo mandò per castellano al castello di Canpangna di Egoly» (VITTOZZI, *Micheletto*, cit. [5], III, p. 423).
- ¹⁰ «Jacopo di Gaiazza castellano di Canpangna» (VITTOZZI, *Micheletto*, cit. [5], III, p. 542) ebbe assegnati per il castello campagnese tre «sergenti»: «Buonanno, Johanni Introzola e Rubertto Mirabile di Santto Martino di Rapara [i quali] tutti tre insieme [...] debino andare a servire a lo chastello di Canpangna per sergenti cun Jacopo di Chaiazza castellano del ditto chastello» (Ivi, p. 543).
- ¹¹ «Donato di Diano frattello di madama Isabella [...] castellano di la tore di Zapino di Canpangna di Egoly per parte Signore miser Michele» (VITTOZZI, *Micheletto*, cit. [5], III, p. 528). «Francescho d'Aschi [...] madonna Ysabella di Diano [...] lo mandò per capitano di Canpangna di Egoly» (VITTOZZI, *Micheletto*, cit. [5], III, p. 424). La torre di Zappino può identificarsi presumibilmente con la «Turricella» (cfr. R. LUONGO, *Castellum Campaniae. Popolazione, società e urbanizzazione della valle del Tenza tra XI e XVI sec.*, in LUONGO, *Dalla nascita*, cit. [1], p. 29; ID., *Il territorio di Campagna in età antica ed Alto Medioevo (Dizionario di toponomastica storica)*, Salerno 2011, p. 190).
- ¹² [...] *In mense decembris proxime elapso nobis apud Barolum existentibus illustris et magnificus Franciscus de Ursinis alme Urbis prefectus, Conversani et Gravine comes pater ac magnificus Antonacius de Ursinis eius filius secuti iustissimas partes nostras* (ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGÓN [d'ora in poi ACA], *Real Cancillería*, reg. 2904, cc. 81-83, qui 81v). L'indulto concesso a Antonaccio, datato al 15 dicembre 1442, riguardava la città di Gravina e le terre di Sant'Agata, Canosa, Terlizzi, Monteverde e Ceppaloni (ASC, *Pergamene Orsini*, II.A.15,041).
- ¹³ Campagna ritornò sotto il controllo regio e fu poi concessa dal sovrano all'Orsini come promesso: [...] *terram Campanie erat sub dominio Michaelis de Attendolis rebellis nostri notorii, novissime reducta ad nos fuit et deinde [...] concessa prefato illustri Francisco de Ursinis quam possidet de presenti* (ACA, *Real Cancillería*, reg. 2904, cc. 81-83, qui c. 82). Abbiamo notizia di un ulteriore indulto concesso agli Orsini il 18 maggio 1444 (cfr. ACA, *Real Cancillería*, reg. 2902, c. 213).

- ¹⁴ ACA, *Real Cancillería*, reg. 2909, cc. 147r-v (nomina a viceré); reg. 2911, cc. 64r-v (nomina a esattore). Indicativo del favore del re verso l'Orsini è anche la promessa, fattagli il 6 luglio 1449 in cambio di un prestito di trentamila ducati e mai realizzatasi, di nominarlo duca di Manfredonia e di immetterlo nel possesso della città, con l'aggiunta di S. Giovanni Rotondo e Monte S. Angelo e con una provvisione di 2000 ducati annuali (ivi, reg. 2697, cc. 29r-v; cfr. A. RYDER, *The Kingdom of Naples under Alfonso the Magnanimous. The making of a modern state*, Oxford 1976, p. 52).
- ¹⁵ L'odierna Terranova Fossaceca, nel comune di Arpaia (BN). Il 20 marzo 1453 il re concesse all'Orsini di poter ripopolare e ricostruire in sito più adatto il casale, quasi disabitato a causa delle guerre (J. MAZZOLENI [a cura di], *Regesto della cancelleria aragonese di Napoli*, Napoli 1951, p. 15; cfr. E. RICCA, *La nobiltà delle Due Sicilie*, I-1, Napoli 1859, p. 498).
- ¹⁶ SNSP, *Pergamene, Orsini*, 10 CC I 16 (Doc. 2); ACA, *Real Cancillería*, reg. 2916, cc. 74-78 (conferma del 1456). La donazione del padre a favore di Antonuccio, stipulata il 31 aprile 1449 a Capua e confermata dal re il 15 marzo 1450, prevedeva il mantenimento dell'usufrutto dei beni a vita da parte di Francesco e la successione estesa ai fratelli di Antonuccio, in caso di morte senza eredi di quest'ultimo (ACA, *Real Cancillería*, reg. 2914, cc. 56-57v, trascritta con qualche imperfezione in G. CAETANI, *Variae*, Città del Vaticano 1936, pp. 148-149). Il 13 maggio 1451 Antonuccio Orsini, quale procuratore del padre in virtù della procura stipulata a Campagna il 7 maggio 1448 dal notaio campagnese Giacomo de *Guarnerio*, aveva nominato proprio il fratello Alessandro e il giudice campagnese Ruggero *Monaci Tercasii* quali suoi procuratori per occuparsi in sua vece di ogni questione o lite riguardante le terre sue e del padre nel regno meridionale (SNSP, *Pergamene, Orsini*, 10 CC I 19).
- ¹⁷ ACA, *Real Cancillería*, reg. 2916, cc. 74-78. I feudi gli sarebbero stati confermati successivamente da Ferrante d'Aragona (cfr. E. RICCA, *La nobiltà delle Due Sicilie*, I-1, Napoli 1859, p. 498).
- ¹⁸ ACA, *Real Cancillería*, reg. 2916, c. 88 (Doc. 3). *Remissio pro Alexandro, Iacobo et Raynaldo de Ursinis* (ACA, *Real Cancillería*, reg. 2916, cc. 80-83).
- ¹⁹ SNSP, *Pergamene, Orsini*, 10 CC I 25 (Doc. 4) e 10 CC I 26 (Doc. 5). Il procuratore che nel primo atto è indicato come *Iudex Monachus de Campanea* va identificato con il *Rogerus Monachus de Tartasio de*

Campania iurisperitus, attestato come procuratore del conte Alessandro nella vendita di pochi giorni prima e già procuratore del defunto Antonaccio nel luglio 1456 (cfr. ASC, *Pergamene, Orsini*, 10 CC I 22; *supra*, nota 16).

²⁰ Cfr. E. CATONE - A. MIRANDA - E. VITTOZZI (a cura di), *Dispacci sforzeschi da Napoli V (1 gennaio 1462-31 dicembre 1463)*, p. 58n.

²¹ ASC, *Pergamene, Orsini*, 10 CC I 27 e 10 CC I 30.

²² ASC, *Pergamene, Orsini*, 10 CC I 28 (Doc. 6). Una nota posta in calce al documento ci segnala che il guidatico fu utilizzato dal conte nell'ottobre 1465 per non rimborsare alcune somme dovute al duca d'Andria: «die X^o octobris XIII^e indictionis presentes regie lictere presentate fuerunt per assaglitum malletam tamquam procuratorem prefati domini comitis coram domino nicolaoantonio de montibus regio consiliario et [...] quadam causa mota contra prefatum dominum comitem pro parte illustris ducis andrie super solucione certarum quantitate pecunie prout in actis dictorum terre continetur».

²³ B. MAZZOLENI (a cura di), *Fonti Aragonesi*, III, Napoli 1963, p. 103.

²⁴ Antonio da Trezzo, ambasciatore di Francesco Sforza duca di Milano, in una sua lettera del 18 agosto 1472 scriveva infatti che «Lo Conte de Gravina, cioè Jacomo Orsino, sta in pericolo di morte, agravato de febre» (ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Sforzesco, Potenze Estere, Napoli*, 201, 5, campo presso Acquavella 18.VIII.1472).